

il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Questa pagina da sempre rappresenta lo specchio della mia vita, del mio attuale stato d'animo e così, quando mi sveglio e ancora assonnato avvicino le dita alla tastiera e il viso al monitor del mio computer, mi specchio, mi osservo dentro e cerco di capire, scrivendo questa somma di frasi. Ma il dolore anche questo mese caratterizza questa mia sveglia, questa sofferenza difficile da capire che, in un moto quasi costante per due anni, si è presentata all'uscio della mia porta e non riesco proprio a cancellarla. Rimangono solo lì le ferite, non ancora del tutto cicatrizzate, proprio un attimo sopra il perimetro del tuo cuore. E così, anche se provo con la testa a cucirlo questo dolore, puntuale si divincola e mi ricorda che anche mio zio Franco mi ha lasciato e allora

mi scopro con le spalle al muro, incapace a scrivere sopra questa mia pagina di vita qualcosa che non sia legato a questa mia sofferenza. Per me è dura, per tutti è dura quando un affetto vola via, c'è poco da dire: "Meglio così", "Si è tolto da soffrire", "E' andato a stare meglio..." ... il cuore non ragiona e molte volte la ragione non ha cuore.

Rimango in questa camera in compagnia di un cassetto pieno zeppo di fotografie che leggere volano attorno alla mia anima e mi ricordano che non devo cancellare la sua presenza: devo continuare ad ascoltare il suo vocione, devo continuare ad appassionarmi nel vedere un film western seduto con lui nel divano, devo tirare fuori tutto il fiato che conservo nei miei polmoni per dire la mia, per confrontarmi con lui, non devo smettere di sorridere di tutte le sue battute, di tutte le nostre buffe scommesse, ma soprattutto non devo smettere di amare sua moglie, i suoi figli, i suoi nipoti, perché allora sì che lo deluderei e di lui in me si dissolverebbe anche la più esile traccia. Di certo non voglio ricordarlo fermo a letto, divorato dalla cattiveria e dall'ipocrisia dell'uomo, non voglio. Voglio costruire un mondo diverso, dove un mio figlio possa ritornare a giocare allegro in compagnia di un camion giocattolo e, tirandolo per la cordicella, ripercorrere tutto quell'affetto che mi ha avvicinato a mio zio, al mio grande zio.

Quanti siamo piccoli noi esseri umani di fronte al dolore, quanto siamo stupidi di fronte a questa vita. Mentre le croci affollano la Terra che dovremo difendere, le banconote stratificano ogni verde prato disponendo il destino a fare un massacro per la fortuna dei soliti pochi. Cibi modificati, aria putrefatta, ambienti contaminati... anche l'arcobaleno ormai ce lo dobbiamo costruire! Ma che serve dire tutte queste cose, d'altronde sono uno stupido idealista, "Perché la vita", ti dicono, "va vissuta giorno per giorno"... come se non esistesse una continuità storico-sentimentale con tutto quello che un uomo ha fatto, fa e farà. L'importante è realizzare il tuo, fottere il prossimo, annientarlo, indebolirlo, ottenere il massimo con il minimo. Spero che quando mi troverò al cospetto di Dio, non mi faccia strani discorsi sulla giustizia e sulle responsabilità...

Ma... lui, mio zio, non è più vicino a me, mi devo solo convincere che è in me. Perché quando ami una persona e purtroppo questa cade come una stella stanca di cercare la sua meta, non puoi semplicemente ricordarla, la devi continuare a vivere intensamente in ogni tuo gesto nuovo, per accarezzare ancora amore, per continuare la sua rincorsa verso quella meta. Sai, Franco, se potessi, vorrei anche solo per un misero attimo su da te, vorrei farti accarezzare la mia anima indifesa come una piccola colomba che con le ali protegge i propri piccoli, farti percepire di quanto possa essere felice nell'aver trovato una ragazza che mi ama per quello che sono, come tu mi hai sempre parlato della tua adorata Vice. E allora se questa notte vedrai dei fuochi in cielo, vorrà dire che voleremo a nozze da te insieme, ci faremo questa benedetta vacanza insieme, staremo insieme, insieme cavalcheremo autostrade, caselli, ruote, assi, per scoprirci forti e indivisibili. Come lo saremo sempre. Ciao. *Emiliano Finistrella*

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Per fortuna e purtroppo...	pag. 2
Castelli nel nostro Fezzano...	pag. 3
Fezzano con i suoi giovani...	pag. 4
... riscopre le sue tradizioni!	pag. 5
In camper per l'Europa...	pag. 6
Pro Loco: l'estate è finita!	pag. 7
Roxy Team: Hydronika	pag. 8
Unicef: aggiornamenti...	pag. 9
Il "vecio Milan"...	pag. 10
Dal Brasile il nostro Sandro!	pag. 11
Burundi: un sogno realizzato!	pag. 12
Destino, saggezza e novità!	pag. 13
Arte & cultura	pag. 14
Calcio, economia e poesia	pag. 15
Un vero "wanted", ricercato!	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

FOTOCOPIA



Con ciò che sto per scrivere mi sembra di ripetere quello già scritto il mese scorso. Anche questa volta l'intervallo intercorso tra un giornalino e l'altro, ha avuto inizio con feste molto belle, una molto rara oserei dire, l'altra ci ha riportato indietro di parecchi anni. Ma veniamo alla prima, non capita tutti i giorni di festeggiare un paesano nel compimento del suo centesimo compleanno. Proprio così, il nostro caro paesano "Rico", Enrico Godano, padre dell'amico e redattore Marcello, ha avuto questo dono: in piena autonomia soffiare su quelle tre fiammelle tremolanti che sovrastavano le mitiche tre cifre, 100!!! Mi ha fatto immenso piacere l'invito di Marcello che mi ha voluto rendere partecipe di quell'emozione come mi ha fatto pure piacere essere "immortalato" assieme a lui. Una foto che terrò tra i ricordi più cari, perché "Rico" è un uomo

semplice, in paese si è sempre visto pochissimo, ha sempre amato godersi la sua famiglia, la sua casa ed il suo giardino ma al Fezzano ha dato la cosa più grande, l'onore. Nelle azioni belliche è stato, come altri, un valoroso fezzanotto rischiando in diverse occasioni di non rivedere il suo amato paese. Con lui anche i suoi fratelli, tra i quali Alceo del quale ho avuto la fortuna, grazie a Marcello, di leggere il libro da lui scritto che narra le vicissitudini trascorse in tempo di guerra, una specie di diario, molto bello, ma in alcuni punti, leggere ciò che passò fa venire "la pelle d'oca". La seconda, grazie a Marco (Nardini), aiutato dai sempre disponibili amici Orietta e Francesco (Lavagnini), come dicevo, ci hanno voluto portare indietro nel tempo con una "tre giorni" dedicata ai ragazzi con gare remiere a cronometro e tipo palio, corsa nei sacchi, corsa dal cancello dell'aviazione alla Valletta e la famosissima gara della pastasciutta. Una festa veramente riuscita, molto allegra che ha divertito non poco i fezzanotti e "non" che meriterà di essere ripetuta, come merita di essere meglio descritta in altra parte di questo giornalino. Concludo così questa prima parte, felice per quei momenti passati in compagnia di questo "personaggio" fezzanotto e di quello stuolo di ragazzi super felici, iniziando la seconda parte, molto più triste, proprio come succedette il numero scorso... Un altro caro paesano ci ha lasciato, ci ha lasciato troppo presto e questa volta la dipartita ha colpito direttamente la famiglia di Emi. Ha terminato la sua vita terrena suo zio Franco, l'indimenticabile "omone" con il timbro di voce inconfondibile. Un "graziotto" che in terra fezzanotta aveva trovato il "nido" per formarsi la sua esemplare famiglia che ha sempre mantenuto lavorando onestamente salendo e scendendo da camion e ruspe. Ma ciò che in questo momento mi fa soffrire maggiormente è il motivo per cui ci ha lasciato... sempre il solito... "il male creato e voluto dall'uomo". Non sono impazzito, lo scrissi già un'altra volta e, purtroppo, ho capito che, se non toccherà anche a me, dovrò scriverlo ancora. Al mondo d'oggi vale più il denaro che la vita ed allora questi ingordi, avidi e insaziabili divoratori di banconote continuano a permettere che si distruggano foreste, il filtro dei nostri polmoni, che si irrorino i campi con sostanze sempre più velenose, che si continuino a concimare i solchi pronti per la semina con concimi nati in laboratori chimici e non in stalle equine o bovine, che si continuino a tenere nascoste le auto ad energia pulita, come elettricità o idrogeno, per altro già collaudate ma con l'impossibilità di produzione, altrimenti i "signori del petrolio" finirebbero sul lastrico. Potrei andare avanti per tutto il giornalino e oltre, ma è meglio che mi fermi qui. Vorrei solo poter gridare con tutto il fiato che ho: "BASTA". Solo al Fezzano, in soli due mesi, abbiamo perso più di dieci cari paesani e tutti per lo stesso motivo, aggiungiamoci tutti i "fratelli" che non conosciamo ma che continuamente lasciano questa vita terrena a causa dello stesso male... Che sciocco che sono a crearmi certi problemi, riconosco proprio di far parte di quegli "stupidi" che soffrono e si fanno problemi per il prossimo mentre i "furbi" continuano ad accumulare ricchezze sulla "pelle degli altri" senza avere il ben minimo rimorso. Così non mi rimane che concludere chiedendomi: "Chi sarà il prossimo?" Potrebbe essere il sottoscritto o chiunque altro, ma qualcuno purtroppo sarà sino a quando questi "signori" non si faranno un esame di coscienza e capiranno veramente il male che stanno facendo all'umanità ed al mondo intero. Preghiamo per tutti loro perché il Signore li illumini e li faccia convertire.

Gian Luigi Reboa

**La famiglia Maffiotti ringrazia di cuore
tutti coloro i quali hanno contribuito
con delle offerte a beneficio de "Il Contenitore"
per commemorare la memoria di Franco.**

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

IL CASTELLO DI FEZZANO

GIAN MARCO: C'era una volta un castello e dentro ci abitavano i cavalieri e anche i fantasmi. I cavalieri accendevano il fuoco per costruire le armi ma i fantasmi, che erano buoni e non volevano la guerra, facevano i dispetti ai cavalieri e "spengevano" il fuoco. **GIACOMO G.:** Dentro il castello viveva anche un drago che sputava fuoco, era un drago un po' cattivo e lui la guerra la voleva!!!! Infatti era lui che accendeva il fuoco che serviva ai soldati per costruire le armi di ferro. **FILIPPO:** Quando i cavalieri riescono a costruire le armi decidono di sconfiggere i fantasmi. **GIACOMO R.:** Allora i cavalieri si nascondono dentro alla torre e aspettano i fantasmi che di notte escono per spegnere il fuoco. Quando li vedono arrivano cercano di strappargli i vestiti con la spada, con l'arco e con la lancia... **LORENZO:** Ma non ci riescono perché i fantasmi scappano... Volano sopra i tetti alti del castello. **AYRTON:** I cavalieri lanciano le spade contro i fantasmi ma le spade vanno a finire sopra ai tetti, così i cavalieri rimangono senza spade. **ROWEN:** Allora i fantasmi prendono i cavalieri per il mantello e li attaccano alle bandiere, così i cavalieri non possono scendere. **ALESSANDRO:** Poi prendono un secchio d'acqua e la buttano in bocca al drago così smette di fare il fuoco. **GIACOMO G.:** Poi i fantasmi dicono ai cavalieri: se diventate buoni diventiamo amici. Il drago dice di sì, anche i cavalieri dicono di sì e alla fine fanno una bella danza tutti insieme, drago, cavalieri, principesse e fantasmi. **MARCELLO:** Tutti ballano e i musicanti suonano gli strumenti come la tromba, la chitarra e il violino... Suonano altrimenti non potrebbero ballare perché, in quei tempi, i dischi non c'erano, non c'erano i CD e neanche le cassette quelle "rettangole"!!! **ALESSIO:** La festa dura tre giorni e tre notti e sono tutti felici!!! **GIACOMO G.:** Tutti felici tranne i coccodrilli!!!! Perché non riuscivano a dormire dal gran rumore... **MARILENA:** Allora decidono di mettersi a ballare anche loro!



**FOTO DELLA FINE
DEGLI ANNI SETTANTA CIRCA**

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

PARODI

Due corriere dell'ATC
 gli anziani portan su
 per godere il paradiso del Parodi
 che immutabile come il tempo
 da quindici anni ci ospita.
 Un alito di vento si dilegua tra i rami,
 l'aria pura ti addolcisce l'anima,
 flauti magici abbracciano concerti
 di usignoli passerieri e merli,
 ninfe e folletti danzano per noi
 per darci il benvenuti.

Nonna Lidia (Pais)

LIBERTÀ

Di notte
 svegliandomi
 ho sognato d'andar via.
 Correvo su un prato di stelle
 bagnate di rugiada
 e la luna di lontano
 m'indicava la strada.
 Su quel monte era buio
 c'era solo una stella
 ed avevo paura.
 Ho raccolto quel fiore
 alla luce dell'alba
 mentre un raggio di sole
 passeggiava sull'erba.
 Non lo avevo mai visto
 ma qualcosa mi diceva
 che lo avevo cercato.
 Sul monte era la casa
 che io ho abitato lontano dal mondo
 e da tutto un passato
 da non ricordare.
 Da dimenticare.
 Ho cercato qualcosa
 che è all'alba e al tramonto
 che i miei occhi svegliandosi
 non hanno trovato.
 Volevo la libertà.

In memoria Alda Roffo

INSENATURA

Orsù, vita, vivi, sei scrigno di note
 e abbagli chi non ti disprezza
 e s'inebria ai tuoi giorni sereni.
 Sei rifugio o scrigno di vergini pensieri
 sei anfratto di scogli
 per acerbe passioni,
 insenatura per specchi d'acque
 lucenti,
 riparo ai marinai.
 Il tempo si richiude in te.

Sandro Zignego

20, 21, 22 LUGLIO: FEZZANO RITORNA ALLE ORIGINI

E' accaduto qual-
 cosa di vera-
 mente stupendo per
 me quest'estate, qual-
 cosa che desideravo
 si realizzasse da anni
 nel mio amato Fezza-
 no: uno stuolo di rag-
 zzzini e bambini fezz-
 zanotti con grande
 entusiasmo ha affront-
 ato un sacco di gio-
 chi tradizionali che
 negli anni passati ve-
 nivano con gioia vis-
 suti dai loro genitori e nonni, testimoniando, con la loro corposa parteci-
 pazione ed interesse, di non essere cambiati dai loro avi... ciò che è
 sensibilmente mutato, invece, è il cosa a loro quotidianamente viene
 proposto! Eh... sì! Ma andiamo con ordine: nei giorni 20, 21 e 22 Luglio
 a Fezzano si è svolta la corsa campestre e quella con i sacchi, la gara
 dei calci di rigore e il tiro alla fune, la corsa con l'uovo sodo e persino la
 mitica sfida della pastasciutta! Inoltre sono state organizzate la notturna
 di voga a cronometro e un vero e proprio mini palio nello specchio ac-
 queo antistante la nostra spiaggia! Ma questa iniziativa ha un nome:



MARCO NARDINI. Un uomo incredibile, che ama veramente il proprio
 paese, ma ancor di più la gioventù. Tutti noi abbiamo avuto la possibilità
 di ammirare la manifestazione, ma quello che non abbiamo potuto vede-
 re durante quelle tre giornate è l'immenso lavoro di coinvolgimento che il



bravo Marco ha svolto nei con-
 fronti di quei bambini e ragazzi.
 Molti giorni della settimana, per
 circa un anno, Marco sistemava
 barche, portava i bimbi a vogare
 oppure ad insegnargli l'utilizzo
 della vela latina... li affascinava e
 questi bambini hanno più volte
 dimostrato stima, rispetto e affet-
 to verso quest'uomo che discorsi
 ne fa pochi, ma fa tanti fatti; per-
 ché sono questi giovani virgulti
 che bisogna difendere e prima di
 dire che ormai non c'è più niente

da fare per loro, che tutto è perduto, cerchiamo noi per primi, nei nostri
 piccoli paesi, di farli avvicinare allo sport, alle tradizioni, affascinandoli e
 non promettendogli di dare loro qualcosa in cambio, perché allora non
 ameranno mai lo sport per quello che è, non ameranno mai il loro paese
 per quello che è.

Ovviamente per realizzare tutto questo Marco ha goduto di una mano
 amica ed è stato infatti possibile organizzare la manifestazione anche
 grazie all'aiuto degli instancabili suoi seguaci: la moglie Dolores e Fran-
 cesco e Orietta Lavagnini (un plauso particolare a loro); poi altri, come
 io e Gigi de "Il Contenitore" abbiamo suggellato con il nostro piccolo con-
 tributo le attività. E poi ancora Giorgio Battistini della U.S. Fezzanese,
 l'intera Pro Loco, il Comune di Portovenere, Andrea Grieco, Sandro Fu-
 manti, Ferramenta Coluccia di Le Grazie e il distributore di benzina Bru-

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

no di Fezzano...

Continuo ancor oggi ad essere veramente esterrefatto e senza parole, lo dico col cuore! Che bello vedere quei giovincelli cercare di divorare più pasta possibile con il solo utilizzo della bocca e con le mani dietro alla schiena (alle 23.00 di sera!!!), oppure nel vederli saltare nei sacchi o remare con foga in piccole imbarcazioni di notte lottando contro il tempo e poi, apoteosi! Un mini palio vero e proprio vissuto come un tempo, con un campo di gara realizzato alla perfezione, e l'entusiasmo alle stelle con i cadamotti, vincitori della competizione, che nel sostenere il loro unico equipaggio (tutti gli altri erano del Fezzano!) hanno portato un barcone, trombette, bandiere e numerosi giovani sostenitori. Se proprio si deve tirare fuori a tutti i costi un'unica nota stonata, beh... potremmo parlare del comportamento di alcuni genitori che, caso strano, vedevano il complotto contro il figlio ovunque nella competizione, ma questo è ovvio: sono troppo adulti per capire il vero spirito di queste cose!

Emiliano Finistrella



AL PROSSIMO ANNO!!!

SGUARDI

Sei per me, mamma,
come la rosa dei venti:
il tuo amore mi giunge
da ogni direzione facendomi
trovare sempre la via del tuo cuore.
Riconosco i tuoi passi
come un uccello migratore
riconosce la sua rotta.
La tua voce
mi dà fiducia e speranza e rende
sereno ogni mio istante,
anche quello più difficile.
Se avessi la facoltà
di viaggiare a ritroso nel tempo,
cercherei di cancellare dal tuo cuore
ogni sofferenza che hai subito.
Tutto questo farei
per vedere il tuo radioso sorriso.
Potrei dire ancora mille parole,
mille momenti e raccontare mille
episodi, ma tutto è racchiuso
nel silenzio perché le frasi più belle
le serbo nel mio cuore
e le esprimo ogni giorno
mentre ti guardo,
ma so che il tuo sguardo
è più grande del mio.

Stefano Mazzoni

UNA LETTERA PER TE

(Dedicata ad una cara amica disabile)

Scaccia la tristezza dai tuoi occhi,
nascondi l'amarezza
se ti guardi negli specchi.
Libera la tua scia dall'anima
fa, che sia una spia, per l'amore
che prima ti scaldava il cuore.
Non perdere l'ardore
dei tuoi sentimenti;
credi in un domani migliore.
Non attaccarti ai brutti momenti,
lotta con grinta; non lasciarti andare,
non respingere la spinta
è inutile rammaricare.
La tua vita deve rifiorire
come un fiore di primavera,
non farla appassire; qualcuno c'è che,
la sera, prima di dormire,
complici, luna e stelle,
ti pensa tra le cose più belle.
Abbandona le sofferenze
che ti hanno martoriato,
non badare alle diffidenze
che, (altri), t'hanno evidenziato.
Cerca di essere te stessa,
rafforza il tuo volere,
combatti da leonessa e,
se proprio lo vuoi sapere,
ci son altri come te,
che sanno capire e donare.
Perché la vita è:
meravigliosa per chi sa amare.

Vittorio Del Sarto

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

UNA VACANZA DAVVERO SPECIALE

Ciao sono appena rientrato da poco tempo a casa. E' appena finita una vacanza un po' schizofrenica in cui oltre a vedere di tutto e di più ho avuto delle forti emozioni e sensazioni svariate. Vorrei esprimere ciò che ho provato ma non vorrei diventare troppo sentimentale o lacrimoso.

Innanzitutto vorrei ringraziare di cuore tutti quelli che hanno reso possibile ciò, ovvero i miei compagni di viaggio, Marco, Lorenza, Chiara, Carlo, Barbara, Anna e Federico.

Rientrato a casa sono rimasto spiazzato e non riuscivo a trovare dei punti di riferimento. Mi sembrava incredibile non essere più sul camper in giro per tante città. Cercavo i miei amici di avventura, ma soprattutto tanta malinconia di quei giorni stupendi.

Certo, ho fatto molte altre vacanze di cui alcune molto belle, ma questa le ha superate tutte. E' stata probabilmente uno dei momenti più belli della mia vita.

Oggi posso dirlo che mi sono buttato alle spalle probabilmente i tre anni peggiori dei miei non più verdi quarantatquattro anni.

Intendiamoci: non li scambierei con i miei ventanni dal momento che ancora vivo certe forti emozioni.

Sono riuscito finalmente a scuotermi da un certo torpore e ad avere ancora fiducia nelle mie forze e ritornare a pensare che tutto è possibile, basta volerlo e soprattutto crederci.

Devo molto ai ragazzi che mi hanno accompagnato, forse non si sono resi conto di quanto hanno fatto per me.

Prima di partire mi hanno detto in ospedale di pensare ad un eventuale tracheotomia per migliorare la mia qualità di vita. Però sono riuscito a dimostrare che nonostante passi tutto il mio tempo a respirare assistito da macchine sono ancora in grado di mantenere un'ottima qualità di vita.

Le città che ho visto mi sono rimaste nella mente e nel cuore. Certo ognuna per ragioni diverse dall'altra.

Da Parigi con il suo charme ad Amsterdam con i suoi canali a Berlino con il suo ingombrante passato a Praga, quasi fiabesca, e per ultima Vienna con il suo splendore.

Avrei voluto vederle con più calma, cercando di vivere più profondamente e intensamente di quanto ho fatto ma nonostante tutto questo sono state una piacevole scoperta.

Ma quello che soprattutto vorrei ricordare e non dimenticare mai le ore trascorse con i miei amici nei trasferimenti in camper, nei viaggi in macchina dai campeggi nei centro città, nei giri per le strade a vedere le bellezze di posti che trasudano storia, nelle serate trascorse a cazzeggiare e a raccontarsela, delle risate ma anche della fatica, del caldo, di qualche momento sporadico di tensione.

Mi piacerebbe trasmettere tutto questo senza essere patetico e spero di esserci riuscito.

Concludo aggiungendo che Marco è stato una sicurezza. Lorenza è stata la mia calma nei momenti di ansia.

Chiara mi ha fatto ridere come mai mi era capitato. Carlo mi ha fatto capire quanto è stata importante questa esperienza non solo per me. Barbara è stata una scoperta, una nuova amica, Anna, un'amica che ha voluto esserci a tutti i costi, Federico, ho ritrovato in lui un compagno di zingarate.

E' giunto il momento di salutarvi. Baci e abbracci a tutti.

Paolo Paoletti

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PROLOGO - FEZZANO

IL PINO E LA PICCOLA MIMOSA

Bello e forte era cresciuto il pino
e si sentiva il re di quel giardino
però desiderava compagnia
non voleva morir di nostalgia.
Ma, a primavera, vide che un arbusto
cresceva sostenuto dal suo fusto.
Scoprì che era una piccola mimosa...
scosse le chioma e disse: "Sei graziosa!".
Quando venne l'autunno e un temporale
torcendola voleva farle male
si piegò su di lei con i suoi rami
e lei commossa sospirò: "Tu m'amil!".

Cirilla (Gabry Bovis)

E così anche l'estate è volata via e con sé si sono chiuse tutte le feste paesane che anche quest'anno la Pro Loco, come da tradizione, ha portato a termine ottenendo dei buoni risultati.

L'intero comitato della Pro Loco vuole ringraziare tutte le associazioni di Fezzano che ancora una volta hanno teso la mano e gli hanno permesso di realizzare le varie manifestazioni estive: il Centro Giovanile San Giovanni Battista, la U.S. Fezzanese e... un particolare plauso alla Croce Rossa delegazione Fezzano, per la corposa e costante partecipazione a tutte le attività! Grazie!!!

Ricordiamo che alla fine di Settembre si terranno le votazioni per il rinnovo del comitato della Pro Loco sezione Fezzano; ancora una volta i membri del comitato attuale invitato tutti coloro i quali desiderano partecipare, a comunicare loro nome e cognome di chi desidera proporsi.

Concludiamo con una piccola considerazione: sembra strano oggi parlare di Natale Subacqueo o delle varie attività natalizie dedicate ai bambini, visto che fino a ieri eravamo stesi sulle spiagge a godersi mare e sole, ma ormai gli ombrelloni sono quasi tutti chiusi e fervono i preparativi per organizzare al meglio le attività natalizie.

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



VANDALISMO

Ricordate i bei tempi di quando noi volontari de "Il Contenitore" collaboravamo con l'Ufficio Tecnico?... E' trascorso solo un anno, o poco più, da quando, a seguito della nostra pratica, gli operai comunali risistemarono la recinzione del "campetto" che, a causa del disfattismo di chi gode di quello spazio, era diventata estremamente pericolosa. Fecero un lavoro eccellente che fu la soddisfazione di molti fezzanotti. A giugno a, malincuore, ho scattato ciò che vi propongo... hanno nuovamente sfasciato tutto. Allora mi chiedo: perché i tutori dell'ordine non cominciano ad annotarsi qualche nome? Non servono le multe, basterebbe addebitargli le spese per il rifacimento del lavoro!

Gian Luigi Reboa



WWW.ROXYBAR.it

Continuiamo il nostro percorso alla scoperta di nuove realtà musicali emergenti con gli **HYDRONIKA** (www.hydronika.it)...



Gli Hydronika si formano a Giugliano (NA) nella primavera del 2004. L'intenzione di Antiniska, Andrea, Ciro, Davide e Mario è di dare vita ad una rock band che abbia come obiettivo principale una forte continuità nelle esibizioni dal vivo, oltre a quello di dare un alto grado di serietà da dedicare al loro nuovo progetto musicale.

La band inizia subito a provare con grande impegno, dedicandosi principalmente ad un repertorio di covers; dopo soli due mesi (luglio 2004) gli Hydronika esordiscono dal vivo in una nota birreria della loro città, e nei 18 mesi seguenti collezionano più di 60 serate in numerosissime birrerie di Napoli e provincia.

Dopo meno di sei mesi di attività (inverno 2004, gli Hydronika inaugurano il sito www.hydronika.it, che utilizzano sia per pubblicizzare le soventi esibizioni live che per offrire ai numerosi visitatori un'immagine a 360 gradi della band.

Con l'inizio del 2005 nasce la volontà di comporre dei brani propri, attraverso i quali indirizzare le numerosissime influenze musicali della band in un proprio sound.

Nel maggio 2005 entrano in studio e realizzano un promo cd di 2 brani, "Stira la mente labile" e "Forma nuova", grazie al quale partecipano al Lennon Festival di Catania (terzi classificati) e rappresentano la Campania alle selezioni nazionali di "Sanremo Rock".

Nell'Ottobre del 2005 sono chiamati per suonare su uno dei palchi allestiti per la prima edizione della "Notte Bianca" di Napoli. Aprendo il concerto di Eugenio Bennato, presentando in anteprima alcuni dei nuovi inediti che saranno registrati poche settimane dopo.

Nel novembre 2005 gli Hydronika entrano in studio per la seconda volta dopo aver selezionato 4 nuovi brani dal loro repertorio inedito, ai quali aggiungono le versioni rimasterizzate dei 2 brani incisi nella primavera precedente.

Nasce così "Tempo Giusto", EP di 6 brani che può essere considerato una vera e propria "istantanea" della band in questo preciso momento della loro evoluzione musicale, e all'interno del quale gli Hydronika danno libero sfogo a tutta la loro ispirazione compositiva, esprimendo la personale visione del rock in lingua madre.

"Tempo Giusto" centra il bersaglio: all'inizio del 2006 la band suscita l'interessamento di diverse etichette discografiche tra le quali c'è la VideoRadio (Guccini, Andrea Braido, Faso), che a Marzo offre alla band un contratto per la realizzazione di un full lenght album, prontamente firmato.

I due mesi successivi, Aprile e Maggio, gli Hydronika li passano in studio per registrare, missare e produrre il loro primo, omonimo album.

A Luglio 2006 "Hydronika" vede la luce: 10 brani di rock italiano dal sound caldo e moderno, espressione di quel groove personale che la band ha creato in questi 2 anni di esperienza.



ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

AMICI DELL' UNICEF

NUOVI AGGIORNAMENTI...

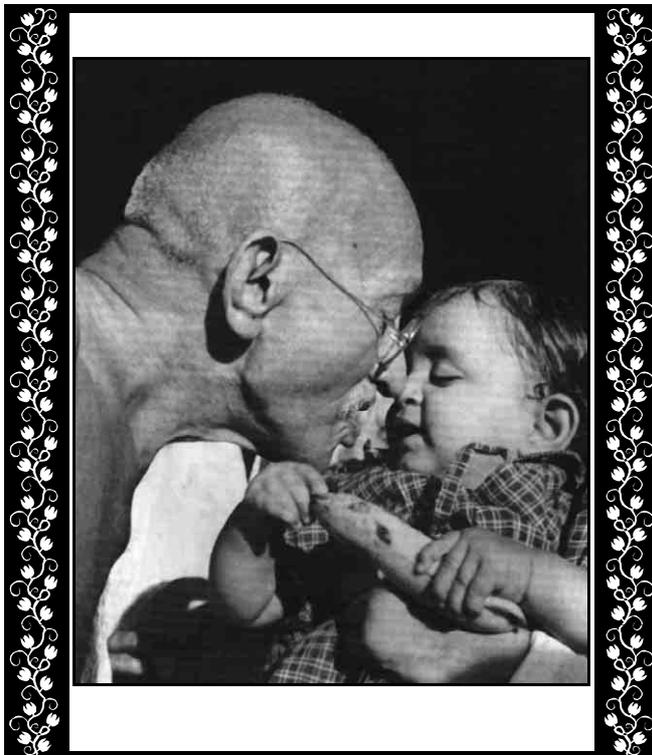
Ciao a tutti amici de "Il Contenitore"! Aggiorniamo la situazione: il 3 agosto sono stati inviati per posta i moduli per diventare amici dell'UNICEF. Ho telefonato direttamente a Roma il primo di Settembre e mi hanno detto che riceveremo la tessera e i giornali informativi entro questo stesso mese, poiché a causa delle ferie estive le pratiche sono andate un po' a rilento. Il restante importo sarà direttamente consegnato al Presidente in occasione della riunione del Comitato dell'UNICEF il 7 Settembre, importo che come già specificato verrò devoluto a favore del progetto che coinvolge bambini e bambine della Colombia.

La violenza che caratterizza questo Paese costringe milioni di persone ad abbandonare le loro terre: circa la metà di esse sono bambini/e e adolescenti. L'UNICEF allora assiste le comunità locali offrendo supporto sanitario e psicologico e servizi educativi. Non va dimenticato, inoltre, che circa 7.000 bambini in Colombia sono costretti ad arruolarsi in gruppi armati e il loro reclutamento continua ininterrottamente. L'UNICEF aiuta le autorità nazionali a prevenire l'arruolamento di bambini soldato, fornendo alternative al reclutamento attraverso il rafforzamento del sistema educativo e la formazione basata sulle attitudini dei bambini.

Questi, in sintesi, i fini che il progetto a cui abbiamo aderito si prefigge. Appuntamento al prossimo numero, dove spero di poter pubblicare la copia della tessera di socio e la ricevuta della donazione al comitato spezzino. A presto.

Martina Cecchi

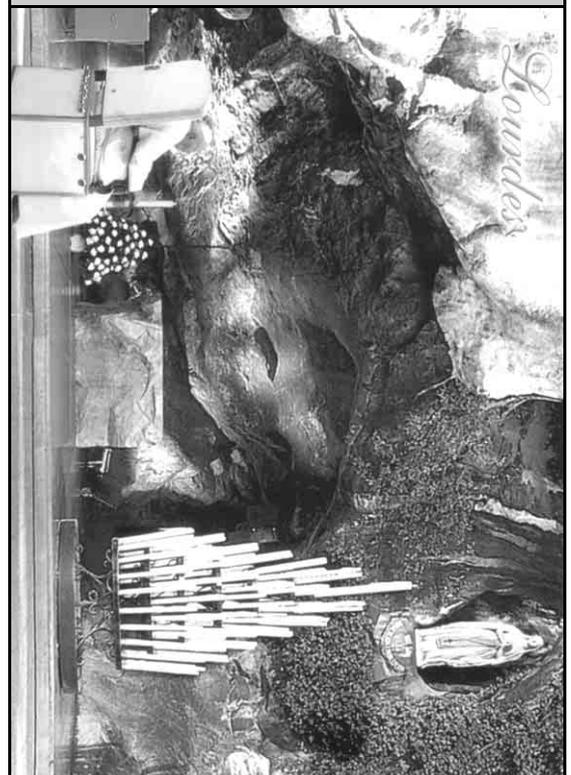
SUL COMODINO...



Con questa meravigliosa foto, voglio ricordare l'anima di una persona davvero straordinaria: Mahatma Gandhi! L'undici settembre 2006, infatti, ricorre il primo centenario della nascita della Satyāgraha, il movimento della non violenza ideato da uno dei più grandi uomini mai apparsi su questa Terra.

Emiliano Finistrella

IN BACHECA...



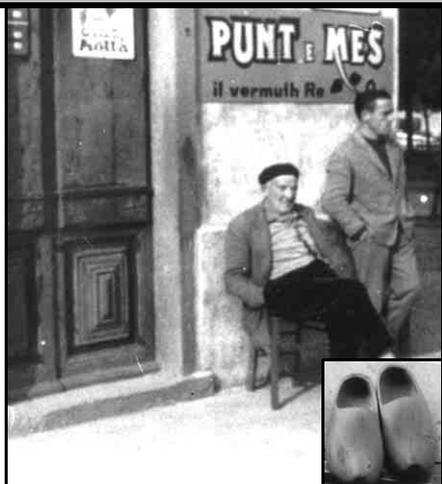
Un saluto caro a voi tutti e una preghiera...

Alfredo e Jessica Buticchi

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

IL PENSATORE



Qualche giorno fa, mentre mi trovavo nell'area del Porticciolo della Marina del Fezzano, affacciandomi alla finestra del bar elegante e modernissimo, guardando lo spiazzo asfaltato e pulito, ho lasciato correre i pensieri, la memoria ha fatto un percorso a ritroso nel tempo e mi sono ritrovata in un ambiente totalmente diverso e in un contesto per certi aspetti perduto. Questa piccola rientranza di mare, come alcuni sanno, era chiamata "Porto Pocio", in virtù delle sue piccole dimensioni con lo spiazzo antistante, allora sterrato, un po' polveroso, un po' sporco e con dei ciuffi d'erba sparsi qua e là come piccoli prati. Per le persone semplici di allora questo spazio era considerato una parte godibile del paese. Lì si trovavano, le mamme cucivano al sole, poco distante i bambini giocavano. In estate, in quella piccola baia di mare, poco mosso, la gente faceva il bagno e, fatto curioso, donne anziane, verso sera, si im-

mergevano indossando ampie e lunghe sottovesti nere di cotone pesante che nessuna Casa di "lingerie" moderna proporrebbe alla clientela, neppure dietro altissimo compenso. Sempre nel porticciolo vi erano vecchi gozzi, palamiti, lancioni da palombaro, tute da palombaro e uomini che con il mastice ne aggiustavano le parti rotte; ma soprattutto, verso il muro, nella parte destra sotto la "Villa Guerci"; vi era un piccolo cantiere per la riparazione dei bersagli in ferro usati dalla marina militare e dove i fezzanotti trovavano un magro lavoro. Detto cantiere era occupato in parte da una baracca in legno scuro che ospitava l'attrezzatura da lavoro e dove era sistemata anche l'abitazione del guardiano del cantiere, il "vecio Milan", il padre del nostro concittadino tuttofare Giovanni Milano... Milan aveva capelli scuri, anche se era anziano, un viso né allegro, né triste, un po' così così. Portava sempre addosso una giacca marrone, come la sua baracca, fumava il sigaro e calzava, sia in estate che in inverno, capienti zoccoli di legno chiusi sul davanti con la punta rivolta all'insù: i tipici zoccoli olandesi. Calzature che lui sapeva portare bene, un po' rumorose, ma capaci di proteggere i piedi dal freddo della neve, dallo sporco del fango, e dal caldo del sole cocente dell'estate. Tali zoccoli, così inconsueti da queste parti, catturavano l'attenzione e l'ammirazione di tutti. Quest'uomo si recava a comperare i prodotti alimentari presso la cooperativa (non quella di oggi ovviamente) e al ritorno si fermava all'Osteria. Ordinava a mio zio Armando un "quartino" o un "mezzo litro", si sedeva da solo attorno ad un tavolo in un angolo, tirava fuori dalla sua borsa un filone di pane, un peperoncino rosso, ordinava un po' di sale "fino" che gli veniva servito su di un pezzo di carta gialla grezza (quella con la quale oggi viene impacchettata la farinata). Poi metteva il filone sotto l'ascella, lo spizzicava a poco a poco, lo "intingeva" nel sale, e assieme al peperoncino mangiava con piacere questi cibi facendo un movimento un po' buffo con le mascelle. Piluccava il tutto lentamente, sorvegliando un bicchiere di vino rosso. Alla fine del "pasto", con le gambe incrociate e con gli zoccoli in bella mostra, fumava il suo sigaro il cui odore si spandeva tutt'attorno mescolandosi con quello del vino contenuto nei fiaschi e nelle damigiane. In quel tempo le persone vivevano di poche cose alle quali riservavano rispetto ed importanza perché su quel "poco" basavano le loro esistenze e i loro equilibri, e quando quel poco, per miracolo o per buona sorte, diventava qualcosa di più, per tutti era una gioia, una fiduciosa attesa, una speranza. Nel contesto sociale di allora, certi uomini, dopo il lavoro, da soli o in compagnia, per consuetudine, tanto per confondere la stanchezza del lavoro o di altro, si recavano in qualche cantina a farsi "en goto o en gotin de vin". In questo modo si ritagliavano così uno spazio per loro stessi, e se qualche volta eccedevano nei "gotin", si regalavano un po' di euforia e innocenti evasioni mentali. Le Osterie, antiche taverne dico io, non erano mai luminose, e in quei tardi pomeriggi invernali, quando ormai la penombra la fa da padrone, Milan, in pieno relax, sempre nel suo silenzio e con il suo sigaro, pensava. Si vedeva bene che pensava, si poneva interrogativi, meditava, ricordava qualcosa. Diventava così un pensatore, probabilmente un pensatore saggio perché lui nella vita si muoveva con onestà e correttezza, in perfetta armonia con i canoni richiesti per essere giudicato tale. Il suo sguardo pacato (non rassegnato), i suoi sigari ed i suoi silenzi "comunicativi" (lo capisco ora) mi hanno trasmesso valori semplici e grandi insieme, il pensiero, infatti, è l'espressione più nobile dell'uomo. Cogliamo dunque il pensiero altrui nella stretta di mano che diamo all'amico o allo sconosciuto, nel dolore del vicino, in un gesto di pace, e del suonatore di chitarra in una notte d'estate. In quest'epoca comunichiamo attraverso strumenti tecnologici sicuramente immediati ed efficaci, ma privi di anima, non vediamo la persona con la quale interloquiamo, non se ne sente la voce, non si coglie alcuna espressione visiva, diciamo che le nostre sensazioni sono più riduttive proprio sul piano emotivo. Nella mia mente di bambina, avrei pagato chissà cosa pur di conoscere i pensieri di Milan; ma non l'avevo mai fatto perché chiedere troppo, specialmente ad un adulto, era sinonimo di scarsa educazione. Non l'avevo fatto, ed oggi ne sono pentita.

Licia Faggioni



SAO MARTINHO



GIOCANDO LUNGO IL FIUME

Giocare e sognare. Queste due parole traducono bene l'universo infantile, sia nelle grandi città o ai margini di un fiume dell'Amazzonia. Esistono vari modi di divertirsi. Nei centri urbani, i giocattoli elettronici sofisticati sono i più festeggiati. Nell'entroterra, i bambini che vivono lungo i fiumi usano l'immaginazione e creano giocattoli e giochi, trasformando oggetti e utilizzando i luoghi dove vivono. E così con i bambini dell'isola di Cumbu, nel Rio Guama, a venti minuti di barca da Belem. Bambini e bambine così lontani e vicini dalla civilizzazione. Sull'isola non c'è energia elettrica e acqua potabile. Si vive di pesca e di frutta. Pochissime case hanno la TV, che funziona a batteria, ma in quasi tutte c'è una radiolina. I bambini non hanno giocattoli industrializzati, al massimo una bambola di plastica. Ma non è per questo che non giocano. A Cumbu la roba vecchia diventa divertimento: latte, bottigliette di medicinali, bottiglie e tappi si trasformano in padelline e piattini. Un pneumatico bucato o una tavola legata ad un albero diventano un'altalena per chi vuole dondolare fino a raggiungere il cielo. Le più svariate foglie di piante possono essere il mangiare o i soldini usati dai bambini che giocano a fare i grandi. Il cortile è il luogo magico dove tutto può succedere. Pezzi di legno, paglia e plastica sono il materiale di costruzione usati da Silvia, 11, Anderson, 10, Genilson, 8, e Maciel Gouveia, 6, per la costruzione di piccole case. Sono fratelli ed invitano i cugini ed i vicini per giocare nel cortile. L'Acaizeiro, palma che fornisce l'acai, principale fonte di rendita del luogo, è una delle alternative di divertimento più versatili. Dalle foglie e dal frutto nascono giocattoli ed il tronco, con in media venti metri di altezza, è scalato con disinvoltura e abilità, fin da quando i bimbi hanno sei anni. Il bello viene durante la discesa: scivolare rapidamente da un'altezza del genere fa venire i brividi. Darliete Nascimento Resende, soprannominata Darlen, è cugina dei Gouveia ed è specialmente abile a fare "gamberi" con le foglie. Tesse la paglia e fabbrica il suo giocattolo. Silvia la snobba, facendo razzi, stelline e fiori con una rapidità fantastica. Intrecciando le foglie delle palme è possibile costruire ghirlande. Con la frutta dell'acai è possibile costruire bambole improvvisate. Il nocciolo dell'acai può diventare un volano o una pallina per la fionda fatta con rametti ed un pezzo di gomma. Il fiume e la foresta sono i luoghi di questi privilegiati, in cui i bambini usano l'immaginazione per inventare giochi. Tuffi ed immersioni sono all'ordine del giorno; giocare nell'acqua è il massimo per questi bambini. A nascondino il luogo preferito per nascondersi sono gli alberi. Un girotto in canoa è molto apprezzato ed i bambini approfittano della passeggiata per giocare con l'aquilone. Anche per chi non ha mai visto un film di Tarzan, la liana è una grande amica. Tra le tante cose serve da trampolino per lanciarsi nel fiume. Nell'acqua le gare sono fatte dagli adulti e dai bambini. E' molto bello, tutti quanti giocano, dice Moises Rodrigues, di 19 anni. E' impossibile non sentire nostalgia della nonna quando si vedono le uniche due bambole di Camila, sei anni, fatte di panno cucito a mano, buffe e consumate dal tempo. Nella casa di Camila non esistono altri giocattoli. La bambina con lo sguardo triste, si diverte con il fratello Guilherme, 7, e la sorella Fabiana, 4. Nella casa dei loro cugini c'è una TV, ma loro non le danno importanza. I bambini preferiscono giocare liberi la fuori, dice Rosiete Do Rosario, 24 anni, mamma di Camila.

Rubrica curata dal nostro inviato molto speciale in Brasile
Alessandro Massimo Longo

WESTERN UNION		FININT S.r.l.	
COPIA PER IL CLIENTE			
To Send Money / Per Inviare Denaro			
DATI MITTENTE (SENDER)		DATI BENEFICIARIO (RECEIVER)	
Nome	GIAN LUIGI	Nome	ALESSANDRO MASSIMO
Cognome	REBOA	Cognome	LONGO
Tel.		Tel.	
Indirizzo	VIA GALLOTTI 70 19025 PORTOVENERE (SP)	Indirizzo	
Data Nascita	11/09/1950	Stato	BRASILE
Luogo Nascita	LA SPEZIA	Domanda	
Documento	CARTA DI IDENTITA' - COMUNE	Risposta	
Numero	AK2685383		
Data	28/10/2004		
Luogo Ril	PORTOVENERE		
DATI TRASFERIMENTO			
Card	1322672		
Punti	2		
Ricevuta No.	22324306000172697010		
Agenzia	223243		
MTCN	503-822-4994		
Data e Ora	24/07/2006 - 10:06:36		
Importo	216,00 Euro		
Commissione	9,00 Euro		
IVA	0		
TOTALE	225,00 Euro		
CTV	572,11 Reals		
CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di versamento - BancoPosta		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di versamento - BancoPosta	
€ sul C/C n. 67673061 ci Euro 103,30		€ sul C/C n. 67673061 ci Euro 103,30	
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30		IMPORTO IN LETTERE Centotré/30	
INTERSTATO A		INTERSTATO A	
ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI		ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI	
EROGAZIONE LIBERALE (ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia Almeida Sohet De Lima - Marcos Vinicius De Oliveira Lopes (CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A CIOCCARE OFF. TA LIBERA		EROGAZIONE LIBERALE (ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia Almeida Sohet De Lima - Marcos Vinicius De Oliveira Lopes (CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A CIOCCARE OFF. TA LIBERA	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
Centro Giovanile S.G.B. Red. "Il Contenitore" 178/022 02 10-07-06 811 VIA PIAZZA 10027 €*103,30*1		Centro Giovanile S.G.B. Red. "IL CONTENITORE" 178/022 02 03-08-06 811 VIA PIAZZA 10035 €*103,30*1	
E. Rossi 14 1VCY 0384 €*1,00*1		E. Rossi 14 1VCY 0017 €*1,00*1	
19020 FEZZANO SP C/C 67673061		19020 FEZZANO SP C/C 67673061	

In alto copia del versamento relativo ai mesi di Giugno, Luglio e Agosto per il progetto di solidarietà "Buonavita in Brasile" (Sandro).

In basso da sinistra copia dei versamenti mensili in c/c delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relative rispettivamente ai mesi di Luglio e Agosto.

**GRAZIE DI CUORE
A TUTTI
I SOSTENITORI!**

BLONAVITA IN BURUNDI



E' doveroso fare questo cappello prima di iniziare l'articolo: sono ancora fresco fresco dal ciclone "Bepi" e quindi la mia gioia nello scrivere questo articolo potrà in qualche modo minare l'ordine e il significato delle mie frasi.

Domenica 4 settembre 2006 un sogno si è realizzato, quel sogno che io, Gigi e Manu conserviamo nel cuore da tanti mesi, conoscere Bepi, il nostro padre missionario in Burundi, potergli stringere la mano e manifestargli tutto il nostro affetto, fiducia e stima!

Infatti, proprio ieri, Padre Bepi è venuto a trovarci presso la nostra Chiesa a Fezzano e in un dibattito aperto al pubblico ha incantato le persone presenti spiegando i progetti che per

noi ha realizzato e quelli che realizzerà. E' stato disponibile al confronto e alcune persone gli hanno posto all'attenzione delle domande, quesiti ai quali ha risposto con la sua consueta energia e determinazione.

Questo uomo di settant'anni che mi scrive dall'Africa attraverso l'utilizzo della posta elettronica e mi rende partecipe degli avanzamenti dei nostri progetti inviandomi foto digitali con il solito mezzo, è un vero vulcano ed io, che ero seduto proprio affianco a lui durante tutto l'incontro, rimanevo estasiato e commosso dalla gioia nel poterlo ammirare ed ascoltare.

In questo numero non spiegherò niente di quel che ha detto perché con la giusta precisione lo faremo alterandoci io e Gian Luigi nei prossimi numeri, questo mese mi volevo soffermare "solo" su quello che rappresenta per noi de "Il Contenitore" Bepi, ovvero la possibilità di un mondo migliore. Più di una volta durante l'incontro l'ho definito come un raro eroe, e tutte le volte Bepi, con puntuale precisione, prendeva il microfono e teneva a sottolineare, con molta umiltà, che lui non è un eroe, bensì "un uomo normale" e forse tutti i torti non li ha, perché ciò che manca di più a questo strano mondo è infatti la normalità, la presenza su questo pianeta di uomini che possono definirsi tali.

Quando lo guardavo mi sembrava di conoscerlo da sempre, lo guardavo con gioia, ero pervaso da una quantità smisurata di energia, sentivo finalmente una



persona prendere in considerazione seriamente il Vangelo, ascoltavo un uomo che andava contro tutto (anche la stessa chiesa a volte, e per chiesa intendo l'istituzione ovviamente!) per mettere in pratica le parole che Gesù più di tutte ascoltò da suo Padre: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Sono fiero di te Bepi, sono fiero che le nostre strade si siano incrociate, sono fiero che la nostra povera gente conservi in sé un bel faro che - mai come oggi posso urlarlo al mondo intero - rappresenta veramente il nostro amato Gesù.

Mi fermo un attimo e ti ringrazio, semplicemente per quello che sei, un essere speciale.

Emiliano Finistrella

**Durante l'incontro abbiamo consegnato
nelle mani di Padre Bepi
un altro importante contributo di 2.000,00 Euro...
... grazie di cuore a tutti voi sostenitori!**

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

CREDERE NEL DESTINO... ?!

Io credo che quando si è giovani si pensa sempre di essere in grado di fare determinate cose, si sogna, ma quando poi si cresce, si diventa capaci di distinguere a pieno ciò che è e che non è nelle nostre possibilità, allora si capisce che le aspettative che si aveva da ragazzi non sono, tutto o in parte, realizzabili. C'è chi afferma che tutti i nostri sogni fanno parte di un destino impresso dentro di noi, ma di cui impediamo la piena realizzazione con le nostre azioni ed errori.

A parer mio invece, siamo noi a costruirci, giorno per giorno, il nostro destino, con le scelte, le decisioni e le rinunce a cui siamo posti continuamente durante il nostro cammino di vita, che non ci dà mai una tregua, ma che ci pare sempre innanzi a situazioni differenti che richiedono qualità del nostro carattere ogni volta diverse. Sono convinta del fatto che già prima della nascita Qualcuno ci conosca molto bene e sappia quale possa essere e in cosa possa consistere la nostra esistenza, ma essendo altresì certa che non ci sia un destino prestabilito, penso che i sogni di un ragazzo facciano parte di una realtà, di un mondo a sé stante dove si possano realizzare.

Tuttavia, questa "discussione", per la consapevolezza che cresce in ogni persona con l'avanzare della maturità, si trova per ora a dover soccombere alle aspirazioni che si creano in ognuno di noi.

Ciononostante, è sbagliato non avere speranze per il futuro, perché, sebbene si rivelino solo illusioni nella maggior parte dei casi, spesso sono proprio questi ideali a darci la forza di andare avanti e di credere in un mondo migliore.

Daria La Spina

IL VECCHIO ED IL GIOVANE

Sì nasce, si cresce e si pensa a diventare adulti.

Il vecchio è cresciuto ed ha molto appreso dalla vita e tante volte pensa a cose impossibili come, ad esempio, a quanto sarebbe bello ritornare giovane conservando, però, l'esperienza ad oggi maturata.

Il giovane è ardito, pieno di entusiasmo, fiero, sembra che non diventerà mai vecchio, ma gli manca l'esperienza del vecchio.

Il vecchio è pacato osservatore, quasi tutto gli dà fastidio e incredulo guarda il frutto della sua esperienza.

Il giovane si sente quasi immortale, pieno di agilità, vissuto e guarda il vecchio, che potrebbe essere il suo maestro, quasi con disprezzo e incomprendimento.

Il vecchio scruta con attenzione il giovane e cerca di dargli dei consigli ma è inutile. Il vecchio, per esperienza, sa dove il giovane va a finire, e per questo i suoi occhi luccicano per il dispiacere che prova quando il giovane non capisce che valore hanno i consigli dati da un vecchio insegnante di vita.

Rosario Finistrella



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Ciao a tutti! Questo mese invece che proporre direttamente dei consigli di mia iniziativa vorrei fare un appello ed invitarvi a partecipare attivamente a questa rubrica... come?

La mia idea è quella di invitarvi ad inviarmi per mezzo posta cartacea al seguente indirizzo: "Franca Gambino, Via La Serra di Cerri - 19021 Arcola (SP)" dei vostri racconti che non tarderò a pubblicare di mese in mese proprio all'interno di questo spazio. In base a quanto da voi scritto io inserirò di seguito un mio commento, di modo da creare un vero e proprio contatto umano dal quale potrebbero nascere una serie di positive riflessioni. Che ne dite? Spero che l'idea vi piaccia... e se proprio non ne potete fare a meno di usare la posta elettronica inviate tutto alla redazione de "Il Contenitore" all'indirizzo ilcontenitore@email.it ... vi aspetto numerosi!

Non mi resta altro che sperare che ci siano ancora delle persone alle quali l'idea del confronto possa suscitare entusiasmo e curiosità. A presto.

Franca Gambino

Di tutto un po'



1



2

LE VIGNETTE

1. Quando i conti (del peso!) non tornano!
2. Quando la cooperazione è tutto!



Foto scattata da Emiliano Finistrella
al concerto di Jovanotti



EVVIVA L'AMORE

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA AVELLINO...

IL POTERE ECONOMICO DEL CALCIO

IL calcio è da diverso tempo un fenomeno non più solo e semplicemente sportivo, ma rappresenta qualcosa di più complesso, un valore sacro ed inviolabile. Il calcio, non solo in Italia ma nel resto del mondo, è ormai diventato una grande, ricca e imponente industria, dominata dalla dittatura di sponsor economici di dimensioni multinazionali e da alcune potenti società per azioni quotate in borsa. Nel nostro Paese il calcio appare tra le prime tre o quattro voci più rilevanti e determinanti dell'economia nazionale, ed è così anche in altre nazioni del mondo. Il potere economico-finanziario del calcio ha ormai assunto dimensioni colossali e smisurate non solo in Italia ma su scala planetaria. In particolare in Italia esso è diventato un incontrollato e incontrollabile fenomeno di corruzione economico-affaristica e politica, come si evince chiaramente dallo scandalo di "calciopoli" e, ancor più, dall'inversione di rotta dei mass-media e della magistratura sportiva, che ha mitigato le pene previste dalle sentenze al fine di arginare e ridurre i rischi di un tracollo finanziario delle società sportive quotate in borsa.

Sempre a proposito dell'importanza economica del calcio, riporto un altro dato significativo: secondo autorevoli esperti internazionali di economia, la vittoria della nazionale italiana di calcio potrebbe favorire e generare un incremento, in termini percentuali, di almeno lo 0,7% del P.I.L., cioè della ricchezza economica complessivamente prodotta dai lavoratori del nostro Paese. Tradotta direttamente in soldi, tale crescita ammonterebbe ad almeno 7 miliardi di euro, vale a dire la stessa cifra che il governo prevede di incassare attraverso la manovra finanziaria varata dal ministro dell'economia. Allora, mi domando, perché non ci risparmiano i duri effetti di tale provvedimento governativo? Si afferma che il "trionfo berlinese" procurerà una vera iniezione di fiducia e di ottimismo in tutta la nazione e verso il nostro Paese, incentivando i flussi turistici, le esportazioni dei prodotti made in Italy, ecc., ma a me pare che questa sia stata soprattutto una mega-iniezione di morfina o di eroina spirituale, una colossale "pera" metaforica in grado di stordire e narcotizzare la coscienza collettiva di un'intera nazione.

Il fenomeno non è soltanto italiano, ma di proporzioni planetarie. Ad esempio, nel 1950 in Brasile, dopo la finale persa contro l'Uruguay di Schiaffino, si registrarono numerosi suicidi e casi di depressione. Cito questo dato assai estremo per evidenziare in modo emblematico i comportamenti di isteria e patologia collettiva che sono connessi al calcio, non solo in Italia o in Brasile ma nel mondo intero. E' un'enorme ingenuità pensare che il calcio sia soltanto uno sport. Se così fosse, non assisteremmo alle esasperazioni morbo-

se, alle forme di isterismo e teppismo collettivo, alle violenze di massa cui ormai siamo assuefatti e che nulla hanno a che spartire con lo sport, mentre appartengono ad un fenomeno alienante e ad un business di portata mondiale. Il calcio appassiona, travolge, emoziona, coinvolge, trascina e mobilita vaste moltitudini popolari come, anzi più delle religioni e delle guerre medesime. Basti pensare che la finale del campionato mondiale di calcio è stata seguita in televisione anche nei territori arabo-palestinesi che sono teatro di un vero e proprio massacro completamente ignorato e dimenticato dai mass-media e dall'opinione pubblica internazionale.

Lucio Garofalo

DA NEW YORK...

UN MIX

Sei caduta dagli occhi del cielo
ti sei fatta sentire senz'aver toccato suolo
sei esplosa come pioggia dal sereno
e ora mi vieni a parlare del più e del meno.

Ci sono giorni che vorrei stringerti
come un segreto, un'emozione sempre più forte
lasciarti poi cercarti e poi raggiungerti
la distanza mi rende solo come la notte.

Dentro, solo dentro me
sento solo te... infinita
mentre il mare rispecchia il passato, il mio ieri
tu dov'eri...
dentro, solo dentro ti penso ti vedo
toccarti ancora non riesco
vita... della mia vita
la notte scivola sulla mia pelle
il vento gira attorno a sé
sento il bisogno di dirti TI AMO
sento il bisogno d'averti con me.

Certe volte desidero sparire
girare paesi senza mai parlare
scontrare la fortuna di notte nei tuoi occhi
rubare l'attimo al tuo pensiero mentre tu mi tocchi
fare l'amore sulle scale come disperati
vorrei che tu fossi qui
come lacrime gettate al vento
la vita a volte sembra solo un sogno...
...un momento...

Domenico "Mimmo" Tartamella

IL MURETTO

WANTED



IL PISTOLERO: Lo riconoscete? Beh la fotografia fu scattata subito dopo la liberazione, quindi siamo dopo la metà degli anni "40" ed il personaggio in questione è il "mitico Loè", per molti anni guardiano dei vivai di Panigaglia e, di conseguenza, della "baracca" nella quale venivano custodite le attrezzature, il cordame e tutto ciò che necessitava ai miticoltori per il loro lavoro. Qui è ritratto a "Porto piocio", di fronte alla baracca in legno nominata da Licia in "Fezzano e la sua storia". Mi viene da pensare: "Se fosse ancora in vita avrebbe permesso che fosse cancellato un altro "pezzo" di storia del nostro paese o avrebbe difeso, non con pistole di legno, fatte da Milan, la "sua" baracca?"

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chiroli, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo e Jessica Buticchi, Licia Faggioni, Famiglia Merlisenna, Gianna Sozio. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.